



Fondazione
Casa Museo
Antonio Gramsci
Ghilarza Onlus

Comunicato stampa
Ricominciando dall'inizio

Casa Gramsci al tempo del corona virus

*"Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto,
bisogna rimettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio"*
Antonio Gramsci, 12 settembre 1927

La Fondazione Casa Museo Antonio Gramsci, ha promosso e sostenuto il progetto "Ritornare a Gramsci" nell'ambito del quale gli artisti **Marco Crivellin, Costanza Ferrini e Marta Fontana** hanno realizzato una prima tappa espositiva intitolata **Ricominciando dall'inizio**, attualmente allestita all'interno di Casa Gramsci a Ghilarza. Non essendo possibile effettuare una visita reale, ne proponiamo una virtuale. Il progetto è iniziato con la residenza di un gruppo composto da artisti, umanisti e poeti, giunto in Sardegna nel 2019 per riflettere insieme sull'applicazione dei concetti di autobiografia civile e traduzione di Gramsci in chiave artistica. Il gruppo ha poi condiviso le proprie riflessioni dialogando con 300 studenti di scuola superiore a Cagliari, Oristano, Terralba e Ghilarza che, a loro volta, hanno calligrafato, tra le parole di Gramsci ascoltate, quelle a loro più vicine.

Percorso espositivo Ricominciando dall'inizio

Nella prima stanza, dopo l'ingresso, si incontra la narrazione fotografica **e il cielo occupa il posto della terra** (2019-20) di **Marco Crivellin**. "Si può finire di vedere la realtà .. capovolta...e il cielo occupa il posto della terra". Q. 8,61. Nel progetto "Ritornare a Gramsci", cielo e terra equivalgono a centro e marginalità, capovolti in uno scampiglio di mappa. Crivellin lo coglie nella sorpresa sui volti degli studenti e, nel loro ritrovarsi altrove e lì, in una nuova centralità insieme a quella di Gramsci. L'obiettivo coglie la delicata relazione individuale e collettiva nel respiro/tempo/gesto: il blocco davanti alla carta bianca, la scelta della parola in gruppo, la pausa, il pennino sospeso nell'esitazione.

Nella seconda stanza, la cucina, **Corriazzu e Corrias Corriazzu** (2020) di **Costanza Ferrini**, sono due opere realizzate in situ, i titoli si rifanno alla lettera alla madre del 26 febbraio 1927. Due modi di declinare scrittura e memoria annodate nella corrispondenza/resistenza di madre e figlio.

Corriazzu, "resistente", appunto, è un frottage su carta Wenzhou delle pietre di basalto del pozzo, del cortile e dell'aiuola costruita da Gramsci ragazzo. La carta di gelso fragile fa i muri tascabili di calligrafie tattili, un'impronta di forza, che si mutua nello scambio con la madre.

Corrias Corriazzu, assonanza tra nome della famiglia della madre *Corrias* e *corriazzu*, parole scritte ripetutamente in calligrafia minutissima con china rossa su carta vegetale a uso alimentare. Tra loro unite nel "ti ricordi", ponte di una nuova sintassi dell'attesa tra madre e figlio. Il lavoro a uncinetto è calligrafia morbida e invisibile, come le lettere della madre che non leggiamo e unisce le carte scritte le une alle altre fino alle loro ultime intonse.

Di fronte al pozzo un piccolo arco immette nella terza stanza, in cui lo spazio è attraversato dall'installazione **Bisogna solo attendere** (2017-20), di **Marta Fontana**. Il processo semantico che la muove è la trasmutazione dell'oggetto stesso: le trappoline per uccelli, utilizzate dai cacciatori di frodo, si aprono e si "trasfigurano" in volti arcaici, di guerrieri, incisi nello spazio della stanza come antichi segni rupestri, sospesi al filo d'imbastitura. La trappola è oggetto di cattura, condanna a morte, inganno che porta la vittima a essere essa stessa agente della propria fine. Gramsci affrontò la sua subdola cattura consapevolmente. Intellettualmente la costrizione lo portò a un agire essenziale. Sono così i quaderni guerrieri di Gramsci, raccolgono il suo pensiero libero nato in prigionia, un pensiero che si incide profondamente in chi lo incontra.

Bisogna solo attendere è presentata a Casa Gramsci in una variante specifica.

<https://www.casamuseogramsci.it>